

IL PUNTO

Di Mauro Novelli

Raccolta dal n° 49 al n° 59

Il PuntO n° 59. Però...caspiterina ! Sui PACS	Pag. 1
Il PuntO n° 58. Sull' Ombudsman bancario ABI	Pag. 2
Il PuntO n° 57. Finanziaria al salame	Pag. 4
Il PuntO n° 56. Signoraggio 1 – 2 – 3 – 4	Pag. 5
Il PuntO n° 55. Investire in titoli. Attenzione!	Pag. 10
Il PuntO n° 54. Accendere un mutuo fondiario. Attenzione!	Pag. 11
Il PuntO n° 53. Parlamento. Pianisti. Esecutori e mandanti (per tacer del palo)	Pag. 12
Il PuntO n° 52. L'Euro e le forze deboli.	Pag. 12
Il PuntO n° 51. Referendum. Quesito assolutamente non provocatorio.	Pag. 13
Il PuntO n° 50. Arrivano i dazi contro la Cina. Si brinda?	Pag. 13
Il PuntO n° 49. Ancora sulla chiusura del conto corrente	Pag. 14

Il PuntO n° 59 . Però...caspiterina !

Di Mauro Novelli 4.11.2005

Non ritengo che il nostro problema più impellente sia quello dei “pacs”. Anzi.
Però...caspiterina...

Lettera comparsa sulla Repubblica del 1°.11.2005, nella pagina curata da Corrado Augias.

Se i ‘pacs “ dei deputati li estendessimo a tutti. Annamaria Ghidoni Reggio Emilia

Le coppie italiane non sposate chiedono il riconoscimento di diritti, almeno quelli basilari, che spettano a tutte le coppie sposate, ma il Parlamento non li concede.

Eppure, per quanto possa sembrare incredibile, i parlamentari italiani, quei diritti li hanno già da un pezzo. Da almeno 10 anni, infatti, senatori e deputati della Repubblica non solo possono estendere, al convivente, l'assistenza sanitaria integrativa dei parlamentari, (come avviene anche per altre categorie professionali), ma questi possono anche godere della pensione di reversibilità. E' sufficiente una comunicazione di convivenza, scritta dal parlamentare che ne fa richiesta.

Stiamo parlando della stessa Italia che, per esempio, ha negato alla signora Adele Parrillo, compagna, non sposata di uno dei 18 carabinieri uccisi a Nassiriyah da un attacco kamikaze, il risarcimento che, invece spetta ai famigliari delle altre vittime. E' la stessa Italia che nega, a milioni di persone, il permesso di assentarsi dal lavoro per assistere il partner che si è ammalato gravemente, oppure, di continuare a vivere nell'appartamento del convivente deceduto senza il permesso dei parenti più prossimi e, ancora, che continua a negare il diritto alla pensione di reversibilità.

Per la prima volta, forse, la condizione di cui godono i parlamentari non è quella di un privilegio ingiusto,

al contrario, godono di un diritto giusto, ma non possono continuare a tenerlo solo per loro.

Non vorrei sbagliare, ma mi sembra di ricordare paralleli ed altrettanto impresentabili privilegi per le figlie (purché non sposate) dei nostri senatori.

04/11/2005

Il Punto n° 58. Sull' Ombudsman bancario ABI

Di Mauro Novelli (02/11/2005)

Il primo gennaio 2006, entrerà in vigore il nuovo regolamento dell'Ombudsman privato dell'ABI. Anche per questo organismo dobbiamo riscontrare la distrazione di Banca d'Italia e di tutti i governi succedutisi dal 1993 (quando fu istituito dall'Associazione Bancaria Italiana) ad oggi. L'organismo è finanziato dall'Abi, i suoi membri (il presidente è indicato da Bankitalia), due dall'Abi, un avvocato ed un commercialista, indicati dai rispettivi Ordini, sono nominati dal Presidente dell'Abi, le modifiche del regolamento sono appannaggio dell'Abi.

Le novità dal 2006

I membri

Fino ad oggi, l'organismo non ha previsto la presenza di rappresentanti degli utenti. Tale caratteristica è certamente elemento di impresentabilità per un organismo stragiudiziale che si è autoqualificato "super partes" (distratta Bankitalia ed altri). Infatti, dal gennaio 2006 il presidente dell'Abi nominerà due nuovi membri, uno indicato da organizzazioni imprenditoriali, l'altro dal CNCU (Consiglio Nazionale Consumatori Utenti).

In altri termini, dal 2006 si riproporrà la struttura organica prevista per gli organismi di conciliazione costituiti col Decreto Legislativo 28 luglio 2000 n. 253, in materia di criticità inerenti i bonifici transfrontalieri. Tale decreto ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva 97/5/CE, che impone agli enti che effettuano tali bonifici, di assicurare adeguate ed efficaci procedure di reclamo del cliente, sia circa le procedure da seguire, sia in ordine alla composizione dell'organo decidente.

Dal 2002, infatti, sia Poste Italiane che le singole banche hanno una sezione dell'Ufficio Reclami specifica per i tentativi di soluzione di problemi annessi allo svolgimento di quel servizio. Della loro attività si deve riferire alla Banca d'Italia.

Pertanto dal 2006 l'organismo avrà una struttura costituita da 5 membri così individuati:

- Presidente nominato dalla Banca d'Italia;
- due membri nominati dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana;
- uno nominato dal presidente dell'associazione Bancaria Italiana su designazione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti di cui all'art. 4 della legge 30 luglio 1998, n.281, ovvero da almeno tre associazioni di categoria scelte dal Consiglio stesso fra quelle iscritte nell'elenco di cui all'art. 5 della legge menzionata;
- uno nominato dal Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana su designazione di almeno due associazioni rappresentative delle altre categorie di clienti, scelte tra le seguenti: Confindustria (Confederazione Generale dell'Industria Italiana), Confcommercio (Confederazione generale Italiana del Commercio, del Turismo e dei Servizi), Confagricoltura(Confederazione generale dell'Agricoltura

Italiana), Confartigianato (Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato).

L'operatività

A differenza del precedente organismo, possono rivolgersi all'Ombudsman tutti i clienti bancari, non solo quindi i consumatori persone fisiche, ma anche persone giuridiche (aziende ecc.).

Le possibilità di ricorso sono soggette ad alcune limitazioni:

1. I danni lamentati non devono superare i 50.000 euro (per operazioni di qualsiasi importo poste in essere dal 1° gennaio 2006)
2. La vicenda non deve essere stata portata all'attenzione della magistratura, di collegi arbitrali, di organismi di conciliazione. Sarebbero quindi escluse tutte quelle posizioni (Parmalat, Cirio, ecc.) trattate – negli ultimi anni - in attività di conciliazione.
3. E' d'obbligo coinvolgere, in prima istanza, l'Ufficio reclami della banca interessata.

L'Ombudsman risponde entro 60 giorni; entro 90, per problemi inerenti investimenti mobiliari.

I dati sull'attività dell'Ombudsman (1° semestre 2005)

I dati riportati dall'Ombudsman bancario circa l'attività svolta nel primo semestre 2005, evidenziano anzitutto una ridotta entità dimensionale del "fenomeno" in generale.

In sei mesi, solo 2448 clienti bancari hanno fatto ricorso al giudizio dell'organismo dell'ABI. Di questi, oltre la metà (1315) sono risultati inammissibili, perché effettuati da non consumatori, cioè da professionisti o aziende; per danni lamentati oltre il massimale dei 10.000 euro; per ricorsi contro banche o finanziarie non aderenti all'accordo ABI, ecc.

Ma oltre alla scarsa numerosità di coloro che ritengono l'Ombudsman un organismo efficace per la risoluzione delle controversie, fa riflettere la presentazione non proprio trasparente dei dati.

Una lettura affrettata potrebbe far decidere per un bilanciato pronunciamento complessivo: 464 ricorsi risolti in senso favorevole al cliente; 492 in senso favorevole alle banche. Se però si riflette sulla disaggregazione del primo dato, si scopre che solo 76 su 464 sono gli effettivi pronunciamenti a favore del cliente, mentre i restanti 388 si sono conclusi per "decisioni di accertamento di cessazione della materia del contendere per intervenuto componimento della vertenza". Cioè, perché banca e cliente si sono accordati.

Adusbef non pretende trasparenza da chi non se la può dare, e fornisce i dati del primo semestre 2005 in modo più "utile":

- Ricorsi definiti in senso favorevole al cliente ricorrente: 76
- Ricorsi definiti in senso favorevole alla banca: 492
- Ricorsi non definiti dall'Ombudsman per accordo intervenuto tra banca e cliente: 388 *

(* Se anche noi godessimo di carenza di scrupoli, potremmo anettere l'ultimo dato appena riportato al penultimo (come l'Ombudsman lo anette al primo) e concludere:

- Ricorsi definiti in senso favorevole al cliente ricorrente: 76
- Ricorsi definiti in senso favorevole alla banca: 880

Il Punto n ° 57 . Finanziaria al salame**di Mauro Novelli 29.10.2005**

I manuali di marketing di trentacinque anni fa prevedevano, per l'aspirante venditore di successo, precise norme comportamentali nella comunicazione con il potenziale cliente.

E' nota a tutti quella del "panino", che insegna ad intercalare, tra gli insuperabili pregi e vantaggi del prodotto, la negatività, ma del tutto trascurabile. E' la tecnica adottata da giornalisti embedded nell'informare gli spettatori dell'attività del governo di turno: si illustra la buona azione; si informa - presciolosamente - delle critiche dell'opposizione; si conclude con gli encomi della maggioranza. In tal modo, gli aspetti negativi vengono schiacciati tra due nutrienti fette di positività, le uniche in vista. La stessa tecnica verrà adottata in qualche omelia di ringraziamento per l'esenzione dall'ICI a favore delle "chiese", anche sul versante degli immobili destinati ad uso commerciale.

E' altrettanto nota la tecnica del "salame". Quando il venditore deve affrontare la definizione di spese, costi commissioni, tassi a carico del potenziale cliente, non è opportuno fornire il dato finale dell'impegno finanziario: molto più opportuno (e quindi vincente) affettarlo come un salame e porre le singole fettine in un "panino". Non va quindi svelato l'importo vero che il pollastro dovrà sborsare, ma quell'importo va disaggregato, scisso in tante componenti (spesa fissa, anticipo alla firma, istruttoria, commissioni) di cui si illustrerà (e torna il panino) la bassa entità rispetto alla concorrenza, lo sconto se si firma subito il contratto, i costi abbattuti da un'offerta speciale che sarebbe da sciocchi perdere. E' la tecnica adottata dal governo nell'impostare le comunicazioni sulla finanziaria. Dire che occorre prelevare 30 miliardi di euro dal lavoro dei cittadini, oltre a fare impressione, avrebbe fornito strumenti all'opposizione. Affettarla in tre o quattro fette l'avrebbe resa molto più apprezzabile agli occhi dei pollastri. Le fettine sono già tre, in quattro o cinque settimane.

Ci sono, poi, alcuni salamini concreti ma neanche presentati. Nello stabilire l'esenzione delle chiese dall'ICI, il governo non ha dovuto provvedere alle relative coperture, perché non si tratta di legge nuova, ma di interpretazione di norma già esistente. Alla copertura provvederanno i cittadini dei comuni che non introiteranno più quell'imposta. Ma, visto che si tratta di interpretazione, si è provveduto ad informare della possibilità da parte delle chiese di richiedere gli arretrati da quando quella norma è entrata in vigore? Il salamino c'è, ma non si vede. Si sentirà.

Però, perchè questi cultori del marketing d'antan abbiano successo come venditori, è fondamentale che il potenziale pollastro non scopra l'aspetto esclusivamente psicologico di quelle tecniche, non brilli nel calcolo mentale, o che abbia già deciso di firmare il contratto, al di là del prodotto e del venditore. In caso contrario, il salame rimane appannaggio attributivo dell'aspirante venditore.

Oggi le tecniche di vendita sono cambiate. Il marketing non ha più il prodotto come oggetto centrale di attenzione. Punta invece a capire esigenze ed aspirazioni del cliente ed a soddisfarle.

Ma è questa una tecnica per aziende serie, con prodotti di qualità: i loro venditori non hanno bisogno di spacciare panini al salame.

29/10/2005

Il Punto n° 56. Signoraggio (1). Chi ha il potere (ed i vantaggi) di battere moneta?

Di Mauro Novelli (2 luglio 2004)

Signoraggio: delle due enciclopedie casalinghe, la prima (la più paludata) curiosamente non riporta il termine; la seconda (Enciclopedia Utet-La Repubblica) sviluppa così le informazioni:

Signoraggio. Insieme delle risorse ottenute da chi emette moneta, in virtù del proprio potere di emissione. In un regime monetario metallico, quale quello vigente in Occidente fino all'inizio del XX secolo, il Signoraggio deriva storicamente dall'inclusione dei costi di coniazione nelle regioni di scambio tra metallo coniato e metallo non coniato: tale ragione di scambio è maggiore dell'unità – il metallo coniato comanda cioè un Signoraggio – in quanto chi emette moneta deve recuperare i costi di coniazione. Con il graduale rafforzarsi dell'autorità centrale dello Stato, si instaura il monopolio statale delle coniazioni e si attribuisce alla moneta legalmente certificata potere liberatorio nei confronti dei rapporti di debito, in primis del debito fiscale; il Signoraggio viene così ad includere anche un vero e proprio profitto di monopolio. Il passaggio al corso forzoso della moneta durante questo secolo implica che la carta moneta non rappresenta più una passività redimibile in risorse reali nei confronti dello Stato; quest'ultimo può cioè acquisire risorse reali emettendo un debito irredimibile (la moneta) a fronte del quale non contrae alcuna obbligazione di pagamento per interessi. Il Signoraggio si configura come una vera e propria fonte di entrate che lo Stato trae dall'emissione della moneta. Nell'uso corrente, la nozione di Signoraggio viene talvolta estesa a comprendere l'insieme delle risorse che lo Stato trae dal suo potere di creare inflazione espandendo l'offerta di moneta, indipendentemente dallo strumento finanziario con cui esse vengono esatte. [Alessandra Chirco].

Dunque, il Signoraggio è un vantaggio finanziario annesso al potere di battere moneta.

Ma, chi oggi detiene tale potere? Chi i benefici che ne conseguono, ad esempio nell'Unione Europea ?

1. I singoli Stati ?
2. La banca Centrale Europea di Francoforte ?
3. Le singole Banche Centrali nazionali ?
4. Tutte le banche (anche con un solo sportello) operanti nell'Unione ?

E chi dovrebbe detenerlo ?

La Costituzione italiana afferma (art. 1) che "... la sovranità appartiene al popolo...": la "sovranità" ha in dote anche il signoraggio ?

Siamo passati dalla moneta convertibile, a quella non convertibile (il dollaro non lo è più dal 1971).

Stiamo entrando nell'era della moneta elettronica. Chi ha rendite da signoraggio ?

L'argomento merita approfondimenti.

Il Punto. Signoraggio. (2) "BC, Rossi e Pierino"

Di Mauro Novelli (8.7.2004)

BC ha un debito di 500 euro nei confronti di Rossi. Stila un assegno a valere sul suo conto corrente per 500 euro e lo consegna al creditore.

Rossi conosce la correttezza e l'onestà di BC. Accetta quel titolo quale rimborso del suo credito, ben sapendo che BC ha un conto corrente bancario con saldo capiente.

In altri termini, Rossi ritiene soddisfatto il suo credito perché considera l'assegno di BC semplice sostituto delle banconote: sa che quel titolo è perfettamente e certamente "convertibile" in moneta

corrente.

A sua volta Rossi può soddisfare suoi creditori girando l'originario assegno di BC.

Quel titolo ha valore perché l'ennesimo prenditore sa per certo che, qualora decidesse, potrebbe recarsi presso lo sportello dove è radicato il conto corrente di BC e cambiarlo in banconote.

Prima variante:

BC non è persona corretta e onesta, è anzi conosciuto come malfattore.

Rossi rifiuta l'offerta dell'assegno a saldo del suo credito, poiché considera quel titolo "non convertibile" in moneta corrente. BC dovrà pagare in contanti o non vedrà onorato il suo debito.

Ma BC si accorda con una potente ed istituzionalizzata banda di colleghi malfattori della zona, in grado di obbligare Rossi ad accettare in pagamento quell'assegno "non convertibile". La stessa banda – onestamente - obbligherà un eventuale creditore di Rossi ad accettare in pagamento l'originario assegno di BC, giratogli da Rossi.

Il titolo di BC ha un corso "forzoso": o si accetta a saldo di crediti o si viene bastonati dalla banda di malfattori.

Occorrerà denunciare BC e la banda per associazione a delinquere, far intervenire magistratura e forza pubblica, ed assicurare tutti alle patrie galere.

Tale soluzione è accettabile ed anzi da tutti richiesta. Ma Rossi decide di accettare

Seconda variante:

BC non è stato messo in galera, ma è diventato signore della sua zona: ha forza pubblica a disposizione, si dimostra anche buon amministratore, ha una stamperia per i suoi assegni (chiamiamoli "assegnati") da 500 unità di misura, con i quali paga le sue spese correnti, finanzia l'armata, i suoi debiti.

Salta su il Pierino: "Ma così, stampando di continuo assegnati e mettendoli in circolo, aumenta solo l'inflazione e dovrà emettere titoli in numero sempre maggiore per pagare le sue spese!".

BC, ex malfattore, oggi signore, ma non cretino, ci riflette su e decide che Pierino ha ragione. Trova una soluzione geniale e tale da convincere anche il capo delle guardie: a fronte delle sue emissioni dovranno essere ritirati assegnati per una somma pari all'ammontare delle emissioni, o in proporzione che deciderà. Droga in tal modo il "fisco": i suoi sudditi dovranno pagare tasse, si vedrà come e quante...

BC & Co potrà decidere tra:

- pedaggio: tassa per aver diritto di transito su terreni di proprietà.
- pontatico: tassa per ottenere il diritto ad attraversare un ponte.
- portatico: tassa per ottenere il diritto ad attraversare una porta di cinta, o per entrare in porto.
- campatico: tassa sulla produzione agraria di un podere.
- imbottato: tassa sulla produzione di vino.
- fodro: contribuzione obbligatoria in foraggio per gli animali al seguito di un esercito di passaggio.
- ripatico: tassa per transitare sulla riva del fiume.
- fienatico: tassa per ottenere il diritto di far fieno in campi del feudatario.
- erbatico tassa per l'erba mangiata ai bordi della strada o in poderi da buoi trainanti carri
- molinatico: tassa per l'uso del molino.
- fornatico: tassa per l'uso del forno.
- rotatico: tassa per il danno arrecato al fondo stradale dal passaggio dei carri.
- polveratico: tassa per il danno arrecato dalla polvere sollevata dal passaggio di carri e carrozze.
- ius primæ noctis: tassa sul matrimonio del figlio del colono.
- Ige
- Iva
- Ilor
- Irpeg
- Irpef
- Irap
- Ici

Terza variante:

BC scopre che per i suoi assegnati si è creato un mercato. Alcuni sudditi risparmiatori sono disposti a depositarli a fronte di un interesse, altri a prenderli in prestito offrendo, a loro volta, un interesse. Ma non sta bene che dei suoi assegnati facciano mercato semplici privati cittadini. Il business può ancora migliorare. Incarica i suoi agenti di creare punti di incontro (gli unici legittimi) tra depositanti e richiedenti. Solo lì, i Pierini potranno prestare le somme avute in deposito. I prestiti saranno effettuati a tasso più alto di quello di remunerazione dei depositi: l'aggio andrà all'agente (e, col fisco, a BC e collaboratori). L'agente Pierino non si accontenta e affina ancor meglio il sistema: chiede a BC di poter effettuare prestiti in misura superiore al monte depositi: guadagnerà di più la sua attività e pagherà più tasse.

Quarta variante:

BC fiuta l'affare e fissa al 2 per cento (è il livello imposto alle riserve da Banca Centrale Europea) la somma da tenere in cassa a fronte delle 100 lire prestate da Pierino. Se l'agente riceve in deposito assegnati per 100 unità potrà prestare 5000 unità. Sotto forma di ulteriori assegnati? No, non invadiamo campi altrui! Sotto forma di scritture contabili, di dare e di avere annotate sulle righe di un registro. Pierino aveva inventato la moneta creditizia. Avrebbe percepito interessi sulle semplici scritture contabili: gli sarebbe bastato un ulteriore deposito di 2 unità (da remunerare, oggi, allo 0,01 per cento) per prestare 100 (su cui ottenere interessi, oggi, del 10 per cento).

Conclusione:

Sono passati vari secoli. Di generazione in generazione si è tramandata la attuale "cultura" della moneta, del potere di batterla e del diritto di imporre tasse, entrambi prerogative degli eredi della BC e Co. e mai più messi in discussione; del potere di moltiplicarla per mezzo di registri (mai più messi in discussione) appannaggio dei soli eredi di Pierino; dell'obbligo di finanziare l'erario da parte degli eredi di Rossi tramite il fisco (oggetto non di discussioni ma di lamentazioni o di elusioni. Con l'evasione arriva la forza pubblica).

Gli eredi di BC sono semplici privati (Banca d'Italia fino al 1999, oggi Banca Centrale Europea), ma in rapporti di affari con chi deve mantenere la forza pubblica (lo Stato italiano e gli altri di Eurolandia) al quale riconoscono nominalmente un contentino. Gli eredi di Pierino sono anch'essi privati. Continuano ad alimentare il (loro) sistema, creando dal nulla moneta creditizia. Si limitano a pagare le tasse. [E' calcolato che, in un Paese avanzato e finanziariamente maturo, su 100 unità di moneta a disposizione, il 5 per cento è costituito da banconote e monete metalliche, il 95 per cento da moneta creditizia: Pierino ha stravinto, con BC, sui detentori della forza pubblica. Tutti e tre hanno fatto fesso Rossi. "Si è sempre fatto così.....!"].

Avremmo dovuto arrestare BC (nella versione mascalzonesca) qualche secolo fa. Ma Rossi fu convinto ad adeguarsi.

Avremmo dovuto impedire a BC di imporre tasse per bilanciare le emissioni messe in circolo forzatamente. Ma Rossi accettò anche questo.

Avremmo dovuto impedire la legittimazione esclusiva di Pierino a creare moneta creditizia pari a 100, da 2 di materia prima, rimanendo proprietario delle somme prestate e godendo di un aggio di 10 unità al costo di 0,02. Ma a Rossi sembrò addirittura una funzione di utilità generale.

Che fare?

Tutto dipenderà dalla risposta che daremo alla seguente fondamentale domanda (rubata al prof. Auriti): "Gli assegnati di BC sono accettati dagli eredi di Rossi perché hanno valore, oppure hanno valore perché sono accettati dagli eredi di Rossi?"

Ragioniamoci un po', ricordando sempre che "...la sovranità appartiene al popolo ...".

Il PontO. (3) I bilanci di BC, per tacer dei Pierini.

di Mauro Novelli (30.7.2004)

BC, versione onest'uomo, era solito stilare un bilancino ad uso personale, tanto per avere contezza della sua situazione finanziaria.

Le sue poste attive erano costituite dai depositi bancari; quelle passive dagli assegni (abbiamo deciso di chiamarli "assegnati") stilati a pagamento dei suoi debiti. Non aveva dovuto ragionarci molto: se il saldo del conto corrente rappresenta un suo "avere" (la banca è, infatti, sua debitrice), in contropartita, l'entità degli assegni non potevano non concretizzare un suo "dare" (i beneficiari costituendo altrettanti creditori): bancando i titoli, sarebbero stati soddisfatti. Semplice e preciso.

Il BC seconda versione, indossato del mariuolo il paludamento e non solo, aveva scoperto velocemente che il conto bancario aveva un ruolo del tutto marginale: rilasciava assegni senza copertura; la banda di bastonatori avrebbe obbligato comunque Rossi ad accettarli in pagamento.

Per pura questione di immagine, aveva continuato a stilare il suo bilancino. Più per populismo, per farsi considerare "normale", che per coscienza civica. Gli assegnati avevano una circolazione forzosa, nessuno avrebbe potuto richiederne il cambio in denaro contante. Si sarebbe potuto limitare a tenere "la conta" dei titoli emessi, senza altri obblighi contabili.

Ma il Bc versione mariuola aveva affinato una sua inclinazione burlesca. Così, tanto per ridere, il suo bilancino continuava a mantenere al passivo l'importo complessivo degli assegnati emessi e fatti accettare manu militari. Per ridere mica poi tanto: in tal modo, i risultati di bilancio mostravano utili nettamente inferiori alla realtà, visto che la posta "assegnati non convertibili" invece di considerarla un suo "avere" (ci pagava spese, debiti e ci manteneva la squadra di bastonatori) la contrabbandava per un suo "dare" come se fosse un debito, ben sapendo che nessuno ne avrebbe potuto chiedere il cambio in denaro. Per decisione del debitore (BC) il debito (di BC) era infatti inesigibile.

Di fatto, i suoi utili di bilancio risultavano inferiori del doppio dell'ammontare complessivo degli assegnati. Si era fatto un conto veloce: se ho attività 100 e debiti 80 (tutti assegni), ho un utile di 20. Ma se la posta passiva di 80 l'avessi dovuta correttamente porre all'attivo, avrei avuto un utile di 180 (attivo 180 e passivo zero). Appunto: $20 + 2 \times 80 = 180$.

BC era perfettamente consapevole della "forzatura" contabile. Era però altrettanto consapevole che, superate le prime perplessità, la cosa avrebbe preso agevolmente la china del "si fa così perché è sempre stato così". I ministri non avevano bisogno di essere convinti. Più faticoso – ma non più di tanto – convincere i magistrati, i membri della magistratura.

BC aveva ragione: i vecchi assegni (in lire) avevano ancora la parvenza di assegni/cambiali (pur se inesigibili): "pagabile a vista al portatore" recavano sul recto. Pochi signori Rossi si sono resi conto che, per risparmiare ulteriormente, quella dizione era stata tolta di mezzo nel 2002: i nuovi assegni di BC (in euro) non la riportano più.

BC aveva proprio proprio ragione: perfino un suo erede, chiamato in causa da Rossi – il quale, poichè quel bilancino non gliela contava giusta, ricorse ad un magistro (1994)– sostenne ad adiuvandum del "si è sempre fatto così" che "...alla stregua della puntuale disciplina della funzione di emissione, i biglietti appena prodotti dall'officina di fabbricazione costituiscono una semplice merce di proprietà di BC che ne cura direttamente la stampa e ne assume le relative spese....".

Tali argomentazioni potevano convincere solo un magistro già convinto. Insomma – si chiedeva Rossi nuovamente bastonato - come mai il valore di mercato della "merce" fabbricata da una azienda viene posto al passivo?

L'erede di BC argomentava, ancora: "... i biglietti acquistano la loro funzione e il valore di moneta solo nel momento logicamente e cronologicamente successivo, in cui BC li immette sul mercato trasferendone la proprietà ai percettori...".

Il magistro era già convinto, ma Rossi continuava a rimuginarci su: " Come mai BC mette al passivo il valore che una merce ancora non ha acquisito e che acquisterà solo nel momento logicamente e

cronologicamente successivo? Se proprio vuole valorizzarla prima di “collocarla, quindi come magazzino, deve comunque metterla all’attivo”. Ed ancora” Se si valorizzano non appena BC li immette sul mercato trasferendone la proprietà ai percettori, vuol forse dire che BC li vende? Ma allora, il valore introitato deve essere posto all’attivo. Se, inoltre ne trasferisce la proprietà immettendoli sul mercato, vuol dire che, prima di questa azione, il proprietario era BC. Ma il proprietario di un bene ancora senza valore (lo acquisirà dopo il trasferimento di proprietà), dovrebbe limitarsi a porre al passivo i costi di fabbricazione.....se poi li vende, metterà l’introito all’attivo.....”

Rossi si convinse che solo l’aiuto di un contabile “non convinto” avrebbe potuto aiutarlo.

“Ci sarà pure un contabile a Francoforte!” sospirò sorridendo al pensiero della prossima bastonatura.....

Poi ebbe un’idea stravolgente: “ E se, invece di un contabile mi mettessi in cerca di una stamperia..... accordandomi con gli altri signori Rossi? ...un accordo tra gentiluomini potrebbe portarci ad accettare i miei, anzi i nostri assegnati..... Se BC si limita alla stampa, perché dovrebbe essere il solo a stampare? Anch’io voglio concorrere e porre al passivo..... anzi, per avere maggiore competitività, dirò all’Erario che porrò al passivo solo il 50 per cento del valore facciale degli assegnati da noi stampati.....”

Il Punto. Signoraggio (4). Otto, il contabile di Francoforte. Di Mauro Novelli (3 settembre 2004)

Otto Buchungs, di Francoforte, aprì la porta Fece entrare Rossi con gesto asciutto ma cortese..

Prima ancora che l’ospite si accomodasse nella poltrona assegnatagli, il dottor Buchungs riprese l’argomento che li aveva occupati per telefono.

-“Vede sig. Rossi, le ho chiesto di ripetere tre volte le sue osservazioni sulle passività di bilancio di BC perché volevo essere ben sicuro delle informazioni in suo possesso..... Lei mi dice che gli assegnati vengono indicati da BC al passivo..... e non solo quelli di nuova emissione, come sarebbe logico pensare, ma anche quelli ancora in circolazione pur se emessi anni prima. Mi conferma?”.

Rossi annuì.

“Ciò vuol dire che, a fronte di quel debito c’è un elenco di creditori.....”. Rossi lo interruppe: ”Vede, dottor Buchungs, i creditori esistevano ed erano riconosciuti come tali quando gli assegnati erano convertibili in oro.....oggi nessuna banconota è più convertibile in oro...neanche il dollaro.... ricorderà il discorso di Nixon dell’agosto 1971...Mi passi la battuta: le mascalzionate si annunciano, in genere, il venerdì sera, per dare ai colpiti due giorni di tempo per smaltire l’ira. Nixon non ritenne sufficiente il fine settimana e passò il messaggio attorno a ferragosto... tutti in ferie Nessun capo di governo si ribellò...anche perché a loro volta.....”. “Signor Rossi - stavolta fu il dottor Otto ad interrompere con decisione l’interlocutore – non le sto suggerendo di pretendere da BC la conversione degli assegnati in oro, ma di procedere ad un pignoramento dei suoi beni... Lei sa se il patrimonio di BC è consistente?”. Rossi ci pensò un attimo, poi rispose elencando soprattutto beni immobili, attrezzature ecc.

“Bene – esclamò Otto con un sorriso soddisfatto – Prenda 1000 assegnati e pretenda dal giudice di ottenere in cambio la proprietà di una porzione di un immobile di BC..... Si affretti.... le famiglie italiane sono circa 22 milioni... rischia di arrivare tardi....”.

“Non capisce..... non ha capito” pensò scoraggiato Rossi. Poi, ad alta voce: ”Signor Buchungs, una legge mi impone di accettare a saldo dei miei crediti il pagamento in valuta legalmente corrente...se chiedo a BC di onorare il suo assegnato, pagherà il suo debito dandomi altro assegnato... ed io sono obbligato a dirmi soddisfatto....”.

Otto si sistemò sulla poltrona con aria compiaciuta. “Signor Rossi, non se ne rende conto, ma ha centrato il problema: se BC pone al passivo gli assegnati, vuol dire che riconosce i possessori come creditori. E’ vero che quei crediti sono per legge inesigibili, ma solo nel senso che non sono convertibili in oro. Se BC li pone in bilancio al passivo quando dovrebbe porli all’attivo, falsando l’utile della BC Spa, non può non

giustificarli con un elenco di creditori. Se deve soddisfare i creditori che bussano alla sua porta, deve usare beni e valori indicati in bilancio con poste attive. Lei quindi chiederà di diventare proprietario di una porzione degli immobili posseduti da BC. Ma se costui usa nuovi assegnati per onorare quelli da lei posseduti e presentati all'incasso, vuol dire che gli assegnati devono essere all'attivo. Se continua a fare bilanci ponendoli al passivo, quei bilanci sono falsi... ci sarà pure un giudice a Berlino... ” concluse sornione.

Rossi restò di princisbecco. Non fu in grado di interrompere Buchungs che continuò: “Questo problema sta per essere addirittura superato, signor Rossi,nel giro di qualche lustro le banconote verranno sostituite dal baratto regolato e gestito elettronicamente.....ed il problema del signoraggio cambierà aspetto.....ma dei Pierini parleremo in altro incontro.”

Affrettarsi ? Tornare al baratto ? Non più banconote ? Rossi si scosse ma non fece in tempo ad interloquire: Otto si era alzato e stava uscendo dalla stanza con l'atteggiamento di chi accompagna l'ospite alla porta.....

27/09/2005

Il PuntO n° 55. Investire in titoli. Attenzione!

Di Mauro Novelli – 14.7.2005

Nella relazione annuale, il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, fornisce una interessante serie di informazioni: “Nonostante le vicende accadute negli anni scorsi sui mercati finanziari abbiano penalizzato fortemente la pratica del risparmio “fai da te” (e ci riferiamo alla crisi Argentina, Cirio e Parmalat), nel 2004 è risultata in aumento la propensione delle famiglie ad acquisire in via diretta gli strumenti finanziari: una modalità operativa che rende più difficile diversificare correttamente il portafoglio”.

Quindi:

- 1) Per l'Abi, negli anni dal 1998 al 2003, le famiglie italiane hanno dilapidato i loro risparmi perché hanno voluto fare di testa loro, impartendo al borsino l'ordine d'acquisto di Tango bond, Cirio, Parmalat ecc.
- 2) Ma, secondo Sella, quei drammatici “bagni” non hanno insegnato nulla agli italiani: nel 2004, i risparmiatori hanno ricominciato a pretendere di investire in titoli con decisioni personali ed autonome, senza sentire l'esperto bancario.

Qualche commento:

- 1) Sella vuole forse far intendere che i danni del “fai da te” sono stati evitati a quei concittadini che hanno affidato i risparmi alla banca attraverso la sottoscrizione di contratti di gestione patrimoniale o di quote di fondi? In altri termini, i gestori della banca sapevano di dover stare alla larga da Argentina, Parmalat, Cirio ecc. mentre i loro colleghi allo sportello presentavano ai risparmiatori “fai da te” panieri dove quei titoli erano presenti (in alcuni casi, con Parmalat al primo posto)?
- 2) In giudizio, le banche stanno sostenendo di non essere mai state a conoscenza del mondezzaio costituito da Tango bond, Parmalat ecc. Si scopre, invece, che i loro gestori di fondi o di gestioni patrimoniali “sapevano”, tanto da aver evitato danni ai loro “gestiti”. Per la magistratura, questa dovrebbe essere una informazione meritevole di approfondimento.
- 3) In giudizio, si moltiplicano le sentenze di condanna di banche non solo per aver venduto spazzatura,

ma soprattutto per non aver seguito, nella gestione della vicenda e nei rapporti col cliente, i dettami del T.U. della finanza. I giudici cominciano a capire come sono andate le cose.

4) Preoccupato, Sella informa che, nel 2004, i risparmiatori stanno reiterando quell' approccio (secondo l'Abi "fai da te") che ha condotto a disastri. Questa notizia fa tremare i polsi: quali ordini d'acquisto i nostri concittadini stanno inoltrando, dopo aver consultato il paniere ma "d'iniziativa"?

Raccomandazione finale ed obbligata per chi investe in titoli: finché i mercati non tornano ad un minimo di trasparenza e correttezza, si rifiutino i titoli "da paniere" e si torni ai tranquilli titoli di Stato italiani. Gli analisti ritengono che nel lungo periodo i tassi dovrebbero crescere, si investa pertanto metà del patrimonio in BTP (tasso fisso) e metà in CCT (tasso variabile) scadenti nei tre, quattro anni.

Ma è proprio tale salutare e tranquillo ritorno ai nostri titoli di Stato a preoccupare Sella e le banche sul versante del mercato mobiliare. Rendono poco? E' vero, ma rendono!

E' questa la conseguenza finanziaria più grave del saccheggio perpetrato negli anni scorsi: si torna ad alimentare il debito pubblico (non esistono soluzioni migliori) e si lasciano a secco di capitale di rischio le aziende che dovranno ricorrere ai finanziamenti bancari.

Risultato fallimentare per l'azienda Italia, ma, per l'ennesima volta, comunque lucroso per le banche!

14/07/2005

Il Punto n° 54. Accendere un mutuo fondiario. Attenzione!

Di Mauro Novelli - 14.7.2005

Le informazioni fornite sui mutui fondiari dal presidente dell'Abi, Maurizio Sella, nella relazione annuale, sono preziose: "Le condizioni molto favorevoli del mercato spingono le famiglie italiane a preferire contratti a tasso variabile: i 4/5 di quelli in essere. Questa quota è ancora più elevata per i nuovi flussi, il 90 per cento dei quali è stato acceso ad un tasso indicizzato a parametri di mercato monetario.

Attualmente, il tasso annuo effettivo globale è pari al 3,82 per cento a fronte del 3,95 nell'area euro. Va da sé che ai vantaggi derivanti dal pagamento di rate di importo contenuto si contrappongono i rischi connessi alla possibile futura risalita dei tassi; di ciò le nostre banche rendono consapevoli i mutuatari".

Due le informazioni:

1) Almeno l'82 - 85 per cento dei mutui in essere è a tasso variabile, la cui entità della rata è cioè soggetta all'andamento di mercato del parametro sottostante (in genere l'euribor).

2) Le banche hanno avvisato del fatto che se i tassi si muovono nel senso di una crescita, i mutuatari con contratti a tasso variabile dovranno sopportare rate crescenti.

Oggi, il tasso di riferimento della Banca Centrale Europea è al 2 per cento.

I tassi medi rilevati da Bankitalia nel primo trimestre dell'anno sono pari al 3,86 per cento, per i mutui a tasso variabile, e del 5,16 per cento per i mutui a tasso fisso.

Gli analisti finanziari ipotizzano tassi in crescita nel lungo periodo.

In queste condizioni, una banca che promuovesse mutui a tasso fisso, sarebbe – secondo i parametri operativi correnti – da interdire.

Ed infatti, il sistema conta oltre l' 80 per cento di mutui con contratto a tasso variabile.

Ma le banche avvertono: "Va da sé – sostiene il presidente dell'Abi - che ai vantaggi derivanti dal pagamento di rate di importo contenuto si contrappongono i rischi..."[vedi sopra].

Nulla da eccepire ? No, se non fosse per quella qualifica che Sella dà delle rate di un mutuo a tasso

variabile: “rate di importo contenuto”.

Facciamo due calcoli.

Un mutuo di 100.000 euro, a 15 anni, con tasso variabile (3,86 %) comporta una rata mensile pari a 732 euro. Un mutuo di pari importo e durata, a tasso fisso (5,16 %) determina una rata di 799 euro (67 euro in più del precedente). E' commovente sostenere - come fa Sella - che una rata di 732 euro (tasso variabile) è talmente “contenuta” rispetto a quella di 799 (a tasso fisso) da far trascurare al cliente il rischio di un aumento dei tassi a medio lungo termine.

Alle corte: il bancario chiede: “Con questo tipo di mutuo pagherà una rata mensile di 732, e volendo possiamo farlo anche a 25 anni, con rata ulteriormente ridotta; con l’alto, pagherà una rata di 799 euro, e la durata non va oltre i 15 anni. Quale sceglie?”. Voi che cosa scegliereste?

Raccomandazione: invitiamo i futuri mutuatari a stipulare, alle condizioni attuali e con le attuali tendenze, mutui a tasso fisso.

Ci auguriamo che i tassi di mercato non si muovano verso l’alto, perché metterebbero in difficoltà i titolari di mutui a tasso variabile. In ogni caso, Sella mette le mani avanti: le banche avevano informato e fin dal 2005.

14/07/2005

Il Punto n° 53. Parlamento. Pianisti. Esecutori e mandanti (per tacer del palo)

di Mauro Novelli (25-6-2005)

Quesito giuridico.

In uno dei due rami del Parlamento si approva una legge fiscale. L’approvazione avviene tramite l’azione dei “pianisti” che o creano una maggioranza inesistente o danno luogo alla presenza (altrettanto inesistente) del numero legale in una eventuale conta richiesta.

Al di là della manifestazione che denota inclinazioni a delinquere (diffuse comunque anche in altri ambiti) e concretamente antidemocratica (altrettanto diffusa), ritenete che esista un mio interesse soggettivo e legittimo (la legge è fiscale) a denunciare il fatto e pretendere che la legge stessa non produca effetti perché approvata al di fuori di ogni correttezza procedurale?

Posso ipotizzare una truffa ai miei danni e richiedere l’intervento della Magistratura?

Se il Presidente di turno è a conoscenza dell’azione dei pianisti e, nonostante ciò, senza intervenire, fa proseguire l’attività parlamentare fino all’approvazione della legge, posso ipotizzare l’associazione per delinquere tra il pianista (esecutore), chi gli fornisce la tessera (mandante) ed il Presidente di turno (palo) ?

Il Punto n° 52. L’Euro e le forze deboli.

di Mauro Novelli – 3.6.2005

I poveri di argomenti e di progetti politici non possono far altro che rifugiarsi nelle acque sicure – anche se un po’ putride - della demagogia e del populismo; proprio come coloro che, favorevoli alla pena di morte, sognano un referendum sulla sua introduzione che possa approfittare dell’emozione montata dopo un delitto particolarmente efferato contro bambini.

Questo processo mentale sta maturando – e si fa proposta politica - proprio in questi giorni, nei riguardi

dell'euro: la gente non ce la fa ad arrivare a fine mese? Che cosa di meglio di una bella annessione di colpa all'introduzione dell'euro? E che cosa di più demagogico di una geniale proposta di ritorno alla lira? E' l'unico modo per recuperare un po' di spazio sui media.

Al di là di ogni valutazione cultural-finanziaria, poiché tale proposta proviene da una forza politica con responsabilità di governo, dimostra l'estrema debolezza propositiva dell'azione di dominio e direzione della cosa pubblica che oggi caratterizza le deboli forze al potere. Come se un tassista, non in grado di portare a destinazione il passeggero perché non conosce la strada, desse la colpa della sua incapacità al traffico caotico.

E' la prima volta nella storia che l'Italia può godere di impostazioni monetar-finanziarie corrette (euro ed Europa), perché non "sensibili" al partito della svalutazione, sempre attivo - fino al 2002 - per mantenere in sella imprenditori incapaci di sopravvivere senza aiutini. E' la prima volta che gli italiani possono godere di azioni di governo europeo che non mortifichino - per fornire quegli aiutini - la domanda interna a favore dell'offerta.

Proprio per questo, per chi non sa confrontarsi con il mercato (quasi tutti costoro si dicono liberali e liberisti) tale correttezza di governo, dopo solo per tre anni e mezzo, comincia ad essere insopportabile: meglio destinare somme a supportare azioni lobbistiche che ad investire in azienda. E le forze politiche deboli sono le prime a convincersi, anche perché tale azione mimetizza le vere responsabilità - le loro - degli attuali chiari di luna nostrani.

Non pretendiamo (ormai da lustri) che la classe al governo sia di guida e di esempio - anche culturale - per il Paese. Ma che addirittura promuova la propria ignoranza, trasmutata dalla demagogia, a valore edificante per i cittadini, mi sembra, francamente, troppo.

**Il PuntO n° 51. Referendum. Quesito assolutamente non provocatorio.
Di Mauro Novelli (29-5-2005)**

Se l'embrione è "persona" ed ha, quindi, tutte le caratteristiche socio giuridiche del "cittadino" in termini di diritti e doveri, non può non avere anche il diritto di veder protetta la sua eventuale posizione di erede. Cioè, in caso di morte di uno dei genitori dei 30 mila embrioni soprannumerari viventi un Italia (molti dei quali hanno un fratello nato regolarmente ed oggi "cittadino") e dei futuri, tali embrioni hanno o no il diritto di ereditare e/o coereditare? Hanno il diritto di veder garantiti, da un giudice tutelare, i loro diritti di eredi/co-eredi?

Insomma, la presenza di un embrione dovrebbe imporre al giudice tutelare il blocco della pratica di successione (se avviata), e/o l'imposizione di una procedura che contempra la presenza di altri eredi rappresentati dagli embrioni esistenti, al fine di evitare che il fratello - "già" cittadino - erediti tutto illegittimamente e a danno di altri cittadini.

Sbaglio?

Il PuntOn° 50. Arrivano i dazi contro la Cina. Si brinda?

Di Mauro Novelli. 25-4-2005

L'Europa interverrà certamente contro la Cina nel tentativo di porre un argine all'invasione di prodotti a basso o bassissimo prezzo importati nei paesi UE.

Gli imprenditori brindano. I cittadini brinderanno in seguito, se – e solo se – il fronte dell’offerta del loro paese saprà approfittare di questa temporanea boccata di ossigeno per azioni di recupero di competitività attraverso innovazione, investimenti, razionalizzazioni, utilizzo di nuove tecnologie, etica. E, conoscendo la qualità media degli imprenditori medio-grandi di casa nostra, temo per il versante della domanda. E’ evidente, infatti, che se tali recuperi imprenditoriali non dovessero essere posti in essere, assisteremmo all’ennesima e trita burletta, ormai da manuale: individuata nella Cina la colpa della nostra stagnazione, della necessità di licenziare, dell’urgenza di aiuti ed aiutini, nel momento in cui si “governa” la vicenda con iniziative politico-economiche di recupero, gli scaltri si limitano a passare alla cassa (ed a brindare). Se poi, altri paesi dell’Unione, fossero in grado di imporre comportamenti seri e conseguenti da parte della loro imprenditoria, assisteremmo all’ennesima mortificazione della nostra competitività internazionale e della propensione al consumo degli Italiani. La reazione della U.E. induce comunque ad alcune riflessioni:

- 1) Gli amanti del “global” libero ed ineludibile sono dei fans solo se risultano unici vincitori. In caso di soccombente, diventano in poco tempo fautori appassionati del “local” e del mercato protetto.
- 2) Il vantaggio di molti (consumatori con accesso a prodotti a basso prezzo) è più gracile e silenzioso dello svantaggio di pochi (imprenditori incapaci di reggere alla concorrenza esterna), urlato a tal punto da condizionare fortemente legislatori e governi.
- 3) Un governo non in grado di ricomporre e temperare gli interessi di domanda ed offerta conduce alla rovina il sistema economico, dal momento che deve adottare un accanimento terapeutico nei confronti di imprese non in grado di reggere la concorrenza e che, invece, dovrebbero uscire dal mercato.
- 4) In occasione dell’ingresso dell’euro, di fronte alla richiesta di indicazione del doppio prezzo dei prodotti (in euro e in lire), il governo Berlusconi si “tirò fuori” sostenendo che, essendo un governo liberista, riteneva di non imporre nulla a nessuno.....Oggi invece si spende in pressioni sulle istituzioni europee perché gli scorretti cinesi siano puniti.
- 5) Infine, un mercato senza regole e lasciato a se stesso, tende a strutturarsi naturalmente in monopolio ed ad eliminare ogni forma di concorrenza

Il Punto n° 49. ANCORA SULLA CHIUSURA DEL CONTO CORRENTE

di Mauro Novelli 1-4-2005

(Aggiornamento di “consigli” precedenti).

Chiariamo subito: il nostro primo consiglio è quello di non chiudere il conto, salvo incompatibilità non superabili. Tale suggerimento deriva da una constatazione: chiudiamo un conto per problemi sopravvenuti, ritenendo che la causa scatenante risieda nella inadeguatezza della vecchia banca; che con la nuova banca quei problemi non si presenteranno e che non se ne presenteranno altri. Questa pia speranza va subito tagliata: gli inconvenienti derivano dai meccanismi di offerta dei servizi bancari; di modifica dei contratti tramite Gazzetta Ufficiale; di mancanza di concorrenza. Soprattutto il sistema bancario è consapevole del fatto che un conto chiuso con una banca vuol dire quasi sempre un conto successivamente aperto presso altra banca. Bilancio uguale a zero.

Oltretutto, è fortemente penoso e costoso chiudere un conto corrente “fidelizzato” da servizi accessori collaterali (accredito di emolumenti, di pensioni, addebito di ordini permanenti, di rate di mutuo, di Rid, di domiciliamenti, ecc.).

Il secondo conseguente consiglio è quello di capire bene le caratteristiche del servizio, conoscere possibilità e limiti, individuare costi (prima di utilizzare i servizi e non –lamentandosene - dopo) e loro meccanismi di variazione. Allo sportello è fondamentale conoscere i poteri dei singoli dipendenti: è inutile, anzi ingiusto controproducente, prendersela col cassiere per l’abbattimento del tasso. Per variare

le condizioni è necessario parlare col direttore, ben sapendo che le suddette variazioni potranno essere di nuovo vanificate da ulteriori annunci sulla Gazzetta Ufficiale.

Dai primi due consigli, discende un terzo: sappiate individuare i vostri diritti ed i vostri doveri; sappiate far rispettare i primi e imponetevi di rispettare i secondi. Anche alla luce della considerazione che il livello qualitativo dei servizi offerti da uno sportello sono funzione diretta del quoziente di intelligenza e della "maturità di chi in quello sportello lavora.

Questo è il miglior modo per limitare i danni derivanti dalla necessità di essere titolare di conto corrente bancario.

Comunque.....

Chi ha deciso di chiudere un conto corrente, non attenda l'ultimo mese del trimestre per procedere all'estinzione. A seguito del nostro ordine, infatti, le banche pongono "in chiusura" il conto, ma non lo chiudono immediatamente: restano in attesa del calcolo delle competenze di estinzione, effettuate dal loro centro elettronico. In alcuni casi le lungaggini durano per settimane, anche con l'obbiettivo di giungere al nuovo trimestre col conto ancora in essere.

Se, perciò, procediamo troppo a ridosso di fine periodo, rischiamo di scavalcare il trimestre in corso col conto non chiuso. Ci vedremo addebitare le spese di gestione e quelle di chiusura "dei conti" e, magari dopo alcuni giorni, le commissioni di chiusura del rapporto, con la riproposizione di voci di spesa già addebitate alla chiusura dei conti appena superata.

Se abbiamo deciso di cambiar banca, pertanto, è opportuno formalizzare la volontà di estinguere il rapporto non oltre metà del trimestre, ponendo in chiaro che non verranno accettate procedure miranti ad avere ancora il conto aperto ancora nel nuovo periodo.

Se il conto è contestato a firme disgiunte, è sufficiente l'ordine di uno dei contestatari. A questo proposito, per allungare i tempi, molto spesso i dipendenti richiedono anche la presenza del secondo intestatario: è un abuso a cui ribellarsi e da denunciare alla presidenza della banca, alla banca d'Italia e all'Adusbef.

Come procedere:

- staccare un ultimo assegno a valere sul conto da chiudere e versarlo sul nuovo conto. L'importo di tale assegno deve essere tale da lasciare un saldo sufficiente a permettere alla banca di addebitare le commissioni di chiusura di cui abbiamo parlato (per conti con movimentazione normale, 200 / 250 euro sono sufficienti), ed alle quali vanno eventualmente aggiunti gli assegni già emessi, le spese con bancomat, con carte di credito, gli ordini permanenti (che avremo per tempo eliminato) ecc.;
- accertato l'addebito sul conto di questo ultimo assegno, e verificata la registrazione di ogni altra nostra spesa, è possibile inoltrare l'ordine di messa in estinzione (raccomandata o modulo allo sportello);
- indicheremo la numerazione degli assegni non utilizzati, che allegheremo dopo averli mutilati della parte destinata alla firma di traenza;
- allegheremo bancomat e carta di credito, resi inutilizzabili graffiando la banda magnetica e tagliandoli in due, indicandone la numerazione;
- se utilizzeremo il modulo fornitoci allo sportello, pretenderemo una copia.

Dopo alcuni giorni, o alcune settimane, la banca invierà un ultimo estratto conto con gli addebiti di spese e commissioni, e con l'indicazione del bonifico del capitale risultante a favore del nuovo conto. Il saldo finale sarà pari a zero.

Qualora nel giro di un mese non si ricevessero informazioni dalla banca, recarsi allo sportello per verificare lo stato dell'operazione di chiusura e chiedere una giustificazione del ritardo.

Attenzione: se il saldo finale dovesse risultare negativo (spese e commissioni hanno superato l'importo lasciato sul conto), il rapporto non viene chiuso: la banca attenderà il versamento dell'importo per riportare a zero il saldo. In genere le banche più scorrette hanno la pessima abitudine di non avvisare di tale circostanza e, al primo scadere del trimestre e dei successivi, quella passività maturerà tassi passivi e commissioni di massimo scoperto, aggravando la posizione debitoria dell'ignaro titolare, non ancora "ex correntista".

E' quindi opportuno seguire la vicenda fino al termine del rapporto: saldo pari a zero e conto chiuso.

Attenzione: pur di evitare la chiusura del conto, alcuni direttori di banca inventano fandonie e cercano di

evitare l'esecuzione dell'ordine:

1) Non è vero che, per la chiusura di un conto cointestato a più persone "a firma disgiunta", occorra che l'ordine di chiusura sia sottoscritto da tutti gli intestatari.

A tal proposito, ricordiamo che i titolari di un conto possono addirittura fornire all'eventuale delegato il potere di chiudere il conto corrente. Figuriamoci se uno dei cointestatari non ha i poteri di porre in estinzione il rapporto.

2) Se invece le firme sono congiunte, è inutile tentare individuali chiusure del conto.

3) Non è vero che, se il conto corrente è di regolamento per una carta di credito, occorra attendere 60 giorni di "quarantena" prima di poter procedere alla chiusura "perché potrebbero arrivare spese effettuate con la carta ed ancora non addebitate".

Non accettate tali opposizioni. Sono campate in aria. Se avete certezza che ogni addebito sia stato effettuato, imponete l'esecuzione dell'ordine di estinzione.

4) Se allo sportello l'impiegato forza la mano per non accogliere l'ordine di chiusura, si può inviare una raccomandata A.R. al direttore dell'agenzia denunciando il fatto ed ordinando la messa in estinzione del conto.

Tale raccomandata va inviata per conoscenza (per posta normale) a:

p.c. Al presidente della Banca _____

* Via/Piazza _____ Cap _____ CITTA' _____

* L' indirizzo è quello della sede legale o della Direzione Generale e non quello della ns. Agenzia.

p.c. Spett. Banca Centrale Europea
Kaiserstrasse, 29
D - 60311 FRANKFURT am MAIN

p.c. Ministero di Economia e Finanze / CICR
Via XX Settembre, 97
00187 ROMA

(*)fax del CICR: 064820952

p.c. Ufficio Vigilanza Banca d'Italia
Via Nazionale, 91
00184 ROMA

p.c. ADUSBEP
Via Farini, 62
00185 ROMA